



Woodstock

Questa estate è stato ricordato il 50° anniversario di Woodstock e si sono tentati anche vari revival con qualche successo. Ma che significato ha mai avuto questo avvenimento nella storia della nostra età? Vediamo prima di che si trattò. Per il 15 agosto del 1969, fu organizzato un concerto in USA, nello stato di New York, vicino al centro di Woodstock. Gli organizzatori non si aspettavano però la folla enorme di giovani che non si riusciva a contare: 400.000 si dice ma qualcuno dice anche fino a un milione. Inoltre il tempo fu inclemente e piovve per tutto il tempo; tutte le strutture e tutti i programmi preventivati saltarono mentre vari gruppi musicali si alternavano continuamente e anche caoticamente con una musica assordante, trasmessa a fortissimo volume. La spaventosa calca di giovani per tre interminabili giorni restò quindi nel fango sotto una pioggia incessante senza servizi igienici adeguati e con poche provviste dormendo all'aperto: intervenne l'esercito di una vicina base militare con i trattori per ripulire ogni mattina il terreno dagli escrementi e portare qualche aiuto ai casi più urgenti. Eppure questa che sembra una visione da inferno dantesco è passata alla storia della memoria collettiva come un grande avvenimento simbolico, una specie di anno zero della modernità. Ovviamente si pensa alla musica: ma i pur noti e bravi complessi musicali fecero quello che potevano nelle grandi difficoltà in cui si trovarono. Il significato dell'avvenimento invece è nel fatto che si radunarono un numero così imponente di giovani con un programma di un solo motto "pace ed amore". Tutti ebbero allora l'impressione che veramente un nuovo mondo stava per cominciare, un mondo meraviglioso in cui ogni limite, ogni divieto sarebbe stato travolto e abolito e tutti avrebbero goduto della pace e dell'amore. Ma in realtà era così? Certamente no, lo stesso andamento del concerto lo esclude. Infatti si trovarono tutti in condizioni invivibili, sostenuti un po' per interventi provvidenziali dell'esercito, (quella organizzazione statale che sommamente e radicalmente essi aborrissero) e molto per l'esaltazione generale: si potette far superare quelle grandi difficoltà per qualche giorno. Ma un primo insegnamento avrebbe dovuto essere che lo spontaneismo esasperato, la mancanza di un minimo di ordine non sono compatibili con una vita appena decente, anzi diremmo, in generale, possibile. In che modo questi giovani avrebbero potuto poi fondare e guidare un mondo così complesso come il nostro, così pieno di contraddizioni, di tensione, di disuguaglianze e discordie: nessuna idea concreta tranne che qualche vaga aspirazione.

Segue a pagina 14



L'esaltazione fu dovuto alla musica assordante, al libero amore (in un mondo che aveva ancora qualche remora al riguardo) e soprattutto all'uso massiccio della droga che correva liberamente. Al quarto giorno il raduno si sciolse e ciascuno si ritrovò con i suoi problemi di sempre senza aver risolto nulla. Eppure rimase l'idea che il mondo Woodstock fosse non solo un mondo possibile ma anche un mondo perfetto a dimostrazione di quanto la illusione può essere più forte di ogni realtà e di ogni razionalità. La pace e l'amore di cui parlavano erano vaghe aspirazioni. Non si crea la pace semplicemente dicendo vogliamo la pace e ignorando tutti i problemi complessi e difficili che sono in gioco sul tappeto e l'amore non significa semplicemente fare sesso libero. La libertà non significa fare tutto quello che ci viene in mente ma esige ordine, stabilità, certezza dei diritti e dei doveri. La pace, l'amore, la libertà sono beni che possono nascere solo da una convivenza pacifica e ordinata ancorata ai principi etici saldi e chiari. In realtà anche se molti non compresero e non lo comprenderanno nemmeno ora quanto fossero del tutto utopistiche e infantili certe idee. Eppure quelle stesse idee varcarono l'oceano e si diffusero ampiamente anche in Europa e nel nostro paese e ora dopo 50 anni restano ancora nel mito.

Giovanni De Sio Cesari

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Francesco in Mozambico, Madagascar e Mauritius